



3260

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *“Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91

Vista la nota del 03/06/2011 con la quale la Parrocchia di San Vitale di Granarolo dell'Emilia ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 13148 del 30/08/2011;

Ritenuto che l'immobile	
denominato	Chiesa di San Vitale e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Bologna
Comune di	Granarolo dell'Emilia
Sito in	Via San Donato
Numero civico	173



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 27, particelle A, 82, 88, 78 subalterni 6, 9, 10, 11, 12, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Vitale e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Granarolo dell'Emilia.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 27/02/2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD / PFR



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Vitale e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Granarolo dell'Emilia
Sito in	Via San Donato
Numero civico	173
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 27 mappali A, 82, 88, 78 subalterni 6, 9, 10, 11, 12.

Relazione Storico-Artistica

Nell'archivio dell'Abbazia di Pomposa si conserva la Bolla di Anastasio IV, datata 1153, in cui è menzionata la Chiesa di Granarolo. Se questa è la testimonianza più antica, da un documento del 1340 si apprende che era stato nominato parroco della chiesa Benvenuto Sala da Pianoro. La prima rappresentazione dell'edificio sacro, piuttosto piccolo, risale al 1578 quando Ignazio Danti lo raffigura insieme alla canonica, di dimensioni maggiori, in un disegno prospettico. La chiesa è ancora di modesta entità nel 1762 quando Giovan Battista Torri è nominato parroco. Questi, fra il 1682 e il 1689, procedono alla radicale ristrutturazione del complesso demolendo il vecchio edificio sacro e facendolo ricostruire raddoppiato nelle dimensioni, sostanzialmente quelle attuali.

Una pianta del Comune di Granarolo del 1774 ci presenta la chiesa in un contesto agricolo scarsamente edificato, leggermente arretrata rispetto alla viabilità principale. Il campanile raffigurato è quello antecedente all'intervento del Brighenti del 1832. Infatti, appare sul lato opposto rispetto all'attuale collocazione ed in posizione notevolmente arretrata rispetto alla facciata dell'edificio sacro. Nei primi anni del Novecento, il parroco Demetrio Simoncini, commissiona la cappella di Sant'Antonio, con la statua realizzata da Celso Corazza mentre gli affreschi sono di Arturo Lazzari. Gli affreschi della volta sopra il presbiterio e sopra il coro risalgono agli anni successivi immediatamente alla costruzione della chiesa. Riguardo agli affreschi che caratterizzano il presbiterio, l'*Incarnazione del Verbo* è attribuita a Tarroni (da non confondere con il più tardo Tertulliano Tarroni), così come la "*Gloria di San Vitale*" (di autore della cerchia di Giuseppe Maria Lollo). La decorazione della navata e della volta sovrastante la navata è più recente, risale agli anni 1933-34, realizzato per l'occasione dell'Anno Santo del 1933.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La pala dell'altare Maggiore è l'unico elemento che rimane della chiesa precedente. Risale probabilmente alla prima metà del secolo XVII e raffigura San Vitale con Sant'Andrea. Alcune tele della navata risalgono al tempo della costruzione della Chiesa: San Matteo Evangelista del Tarroni, San Girolamo della scuola del Guercino, la Nascita di Giovanni Battista e le Prediche del Battista di scuola bolognese. Da menzionare anche il Transito di San Francesco forse di Elisabetta Sirani, e la Beata Vergine di San Luca e Santi attribuita sicuramente di Elisabetta Sirani. Da segnalare, inoltre, le quattordici stazioni della Via Crucis commissionate alla fine del XVIII secolo dal parroco Petronio Tartarini.

Il complesso parrocchiale di San Vitale, sorto originariamente in un contesto rurale, con il successivo sviluppo edilizio di Granarolo dell'Emilia, ha progressivamente perduto le primitive caratteristiche di isolamento essendo ormai inserito all'interno di un centro abitato, anche se è arretrato rispetto alla via San Donato. Un viale alberato collega il sagrato della chiesa con la viabilità pubblica principale. In prossimità dell'incrocio fra la viabilità privata e quella pubblica è presente una colonna in pietra sormontata dalla croce.

Nel 1902 sono effettuati, ad opera dell'ing. Reggiani, interventi di restauro che riguardano la facciata ed il relativo apparato decorativo. Anche la facciata sarà rimaneggiata per ottenere l'ortogonalità alla viabilità di accesso al complesso, inoltre saranno rivisti gli ordini architettonici della parte inferiore; il corinzio sostituirà il dorico, e troveranno sistemazione le statue delle nicchie superiori. Attualmente, la facciata della chiesa di San Vitale, in muratura di mattoni faccia vista, è divisa orizzontalmente da una trabeazione modanata; nella parte inferiore, scandita da sei lesene (tre per lato), poggianti su un basamento e coronate da un capitello corinzio, si apre, al centro, il portale, inserito in un'incorniciatura sormontata da un architrave sorretto da mensole. Nello spazio fra la coppia di lesene a lato del portale, si aprono nicchie contenenti statue dei Santi Pietro e Paolo, coeve alla costruzione della chiesa, come pure le due formelle che rappresentano la *Consegna delle Chiavi a Pietro*, e il *Martirio di Paolo*. Un fastigio curvilineo s'impone al centro della trabeazione a evidenziare il sottostante portale.

La parte superiore è coronata dal timpano triangolare sorretto da quattro lesene (due per lato), fra le quali s'inseriscono, analogamente alla porzione sottostante, nicchie con le statue di San Giovanni Evangelista e Sant'Antonio Abate, realizzate da Celso Corazza nel 1902, quando è ampliato il prospetto (si veda a confronto l'incisione ottocentesca del Corty) mentre al centro, in asse con il portale, si apre una grande finestra entro una cornice a sesto ribassato. La parte alta è raccordata a quella sottostante da due volute laterali ornate di cuspidi, e simili pinnacoli sono collocati ai vertici del timpano.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

L'interno a navata unica, mostra le pareti laterali articolate alla maniera della travata ritmica con l'alternanza d'interassi stretti e interassi larghi con due ordini gerarchizzati, di cui il minore sostiene l'arco a pieno centro, poggiante su lesene d'ordine dorico, che si apre sulle cappelle laterali (quattro per parte) con i rispettivi spazi di collegamento, in modo tale che è possibile percorrere i lati dell'edificio sacro senza intralciare la navata centrale, ed è, a sua volta, inquadrato sotto la trabeazione dell'ordine maggiore sorretta da lesene scanalate d'ordine corinzio.

Le strutture di orizzontamento interne sono caratterizzate dall'alternanza di volte a botte, in corrispondenza dell'interasse minore, con volte a botte con unghie, in corrispondenza di quello maggiore, in cui, sopra la trabeazione, si collocano grandi finestre a piattabanda ribassata, due per parte, sopra le due campate maggiori.

L'aula si conclude con il presbiterio a pianta quadrangolare, delimitata da arconi trasversali impostate su paraste cruciformi, coperto da volta a vela. In corrispondenza dell'interasse maggiore, sono collocati la cantoria su un lato e l'organo su quello opposto; lo spazio del presbiterio si chiude con l'abside rettangolare coperta da volta a botte.

Ai lati esterni della chiesa sono collocati, rispettivamente a nord e a sud, il Campanile e la Canonica. Il campanile, ricostruito nel 1832 dal Brighenti in posizione opposta a quello originario, ripropone un progetto neoclassico comune a simili costruzioni del bolognese; presenta una porzione basamentale a scarpa su cui s'imposta la torre, in muratura di laterizio faccia a vista, caratterizzata da tre grandi specchiature rettangolari sovrapposte con al centro, alternativamente, aperture rettangolari e ad oculo, tamponate. Sopra il cornicione modanato, la cella campanaria presenta quattro grandi finestroni con arco a tutto sesto e ringhiera a balaustrini e culmina con una guglia a base ottagonale, poggiante su un tamburo con aperture a oculi e delimitata da elementi a vaso.

La canonica, dall'impianto planimetrico rettangolare, addossata all'edificio sacro, è a due piani fuori terra oltre al sottotetto, in muratura di mattoni intonacata. Il prospetto principale sud presenta al centro il portone d'ingresso, inserito in un'archeggiatura a tutto sesto, delimitata in alto da una rosta di ferro. Il fronte, laterale est, è scandito dal ritmo regolare delle aperture in asse fra loro ai vari livelli.

In aderenza alla canonica si trova un edificio a due piani fuori terra, a pianta rettangolare che, al pianterreno, ospita le attività parrocchiali mentre al primo piano è adibito ad uso residenziale. Dietro e in aderenza alla chiesa, fu realizzata negli anni Trenta del secolo scorso una nuova grande sala, nata come sagrestia, fu poi ulteriormente ingrandita e un tempo adibita a sala cinematografica e ora utilizzata come deposito. Questo edificio presenta muratura portante



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

di laterizio scandita da paraste con tetto a due falde su capriate lignee. Nella metà degli anni Settanta è stata realizzata l'edicola sul lato nord dell'edificio, secondo il progetto dell'ing. Rodolfo Bettazzi. Nelle planimetrie catastali di primo impianto (primi del '900 figurava ancora la presenza del cimitero in adiacenza alla chiesa (in posizione nord-ovest), di cui resta soltanto la Cappella, pur in cattivo stato di conservazione. Il semplice prospetto, in muratura di laterizio faccia a vista, è coronato dal timpano triangolare.

La Chiesa di San Vitale è meritevole d'interesse culturale come significativo esempio della cultura artistica e architettonica seicentesca del Comune di Granarolo, nonostante gli interventi in facciata ne abbiano modificato parzialmente l'aspetto. Il campanile e la canonica rivestono particolare importanza poiché conservano intatte le proprie caratteristiche storiche, così come la cappella in quanto unica testimonianza del cimitero non più presente. I due fabbricati posti in aderenza, a nord-ovest, uno alla canonica e l'altro alla chiesa, sebbene siano stati ristrutturati nel tempo, devono essere compresi nel provvedimento di tutela poiché ricadono nell'area di sedime del complesso, oltre a costituire unità funzionalmente collegate allo spazio sacro.

Redatta da:

dott.ssa. Daniela Sinigalliesi: *funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia – Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD / PFR



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Vitale e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Granarolo dell'Emilia
Sito in	Via San Donato
Numero civico	173
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 27 mappali A, 82, 88, 78 subalterni 6, 9, 10, 11, 12.



Visto: Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD/PFR
[Handwritten signature]

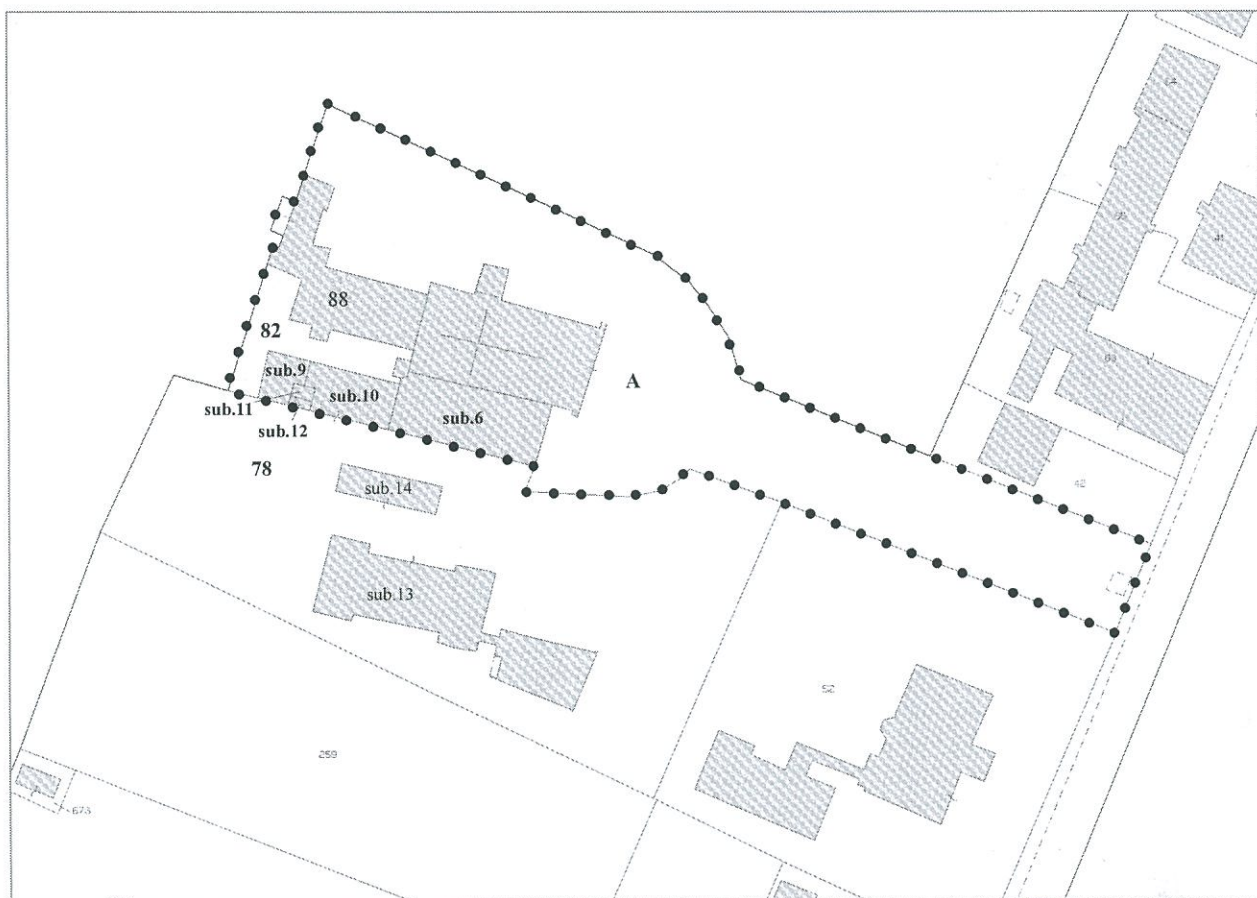


Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Vitale e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Granarolo dell'Emilia
Sito in	Via San Donato
Numero civico	173
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 27 mappali A, 88, 78 subalterni 6, 9, 10, 11, 12.



Visto: Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD/PFR
[Handwritten signature]